

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS

«Bufalini da serie B e divide et impera» Direzione Ausl messa sotto accusa

Duro attacco della Uil che salva solo la dedizione del personale
«Serve una svolta nella visione»

CESENA

«Bufalini da serie B». È il giudizio tranchant della Uil cesenate, che chiede di concentrarsi sui punti di debolezza della sanità locale, messi ancor più a nudo dall'emergenza coronavirus.

Non è tutto da buttare, perché - fanno notare il segretario del sindacato Marcello Borghetti e Paolo Manzelli, della Uil Fpl - «migliaia di lavoratori hanno lavorato in prima linea in questi mesi, meritandosi definizioni come "supereroi", che con dignità hanno rimandato al mittente, chiedendo solo quanto loro dovuto e da sempre rivendicato. Per questi lavoratori si dovrà infatti passare dalle pacche sulle spalle alle reali risposte che passano per un credibile rinnovo contrattuale che tutti, a partire dalla politica, hanno promesso e da condizioni di lavoro final-

mente adeguate».

Ausl unica: «Cosi non va»

Le ombre, secondo la Uil, sono comunque di più delle luci. «Quello che manca è soprattutto la costruzione di una vera idea di Ausl unica, che ci pare del tutto assente nelle politiche di vertice dell'Azienda. Alla costruzione di una rete di eccellenza si è preferita la costruzione di una dirigenza compiacente che per quello che riguarda l'ambito cesenate e il Bufalini in particolare ha causato quell'ulteriore "decaimento" che spesso i lavoratori stessi hanno portato alla nostra attenzione».

Vengono segnalate con preoccupazione carenze in «servizi di primaria necessità, come una vera emodinamica h24», ma si lamenta anche una «visione poco organica dei vari reparti dove alcune "personalità" emergono più di altre, per vicinanza alle politiche di vertice aziendale incentrate sul "dividi et impera", a scapito della collaborazione indispensabile per costruire una vera eccellenza nel Bufalini di oggi».

Direzione sotto accusa

Gli strali vengono scoccati soprattutto contro la politica della Direzione aziendale: «Ha la col-



L'ingresso dell'ospedale Bufalini e di fianco Marcello Borghetti e Paolo Manzelli, sindacalisti della Uil



pa, per l'ambito cesenate che ha subito una vera fusione a tutto suo svantaggio con quello di Forlì, di non essere stata in grado di accogliere e intercettare quelle figure di eccellenza». E così «il nuovo ospedale di domani è un miraggio lontano dall'avvenire e il vecchio Bufalini di oggi non è stato al centro dell'interesse delle politiche delle varie Direzioni generali che si sono succedute». Tutto ciò - continuano Borghetti e Manzelli - ha

avuto «inevitabili ripercussioni sulle condizioni di lavoro di chi quotidianamente presta assistenza ai cittadini. Un'assistenza garantita dalla qualità del personale in prima linea, ma mal sopportata da troppe scelte strategiche e fiduciarie adottate dalla Direzione generale, che hanno impedito al Bufalini di diventare quel che merita».

Il nuovo ospedale non basta

Proprio da qui la Uil si aspetta u-

na svolta: «Bisognerà ripartire da una vera e diversa visione della Direzione aziendale, che veda la possibilità di dotarsi di una Dirigenza anche dotata di capacità critica e di diritto di parola per rilanciare la sanità Cesenate, perché un nuovo e bellissimo ospedale resta pur sempre un cornice di un quadro che fino ad oggi è stato dipinto da un pittore anonimo e lontano dal capolavoro che utenti e lavoratori di Cesena meritano».

DECADIMENTO
RISPETTO A FORLÌ

Lamentate l'assenza dell'emodinamica h24 e futuro ospedale ritenuto «la cornice di un quadro dipinto da un pittore anonimo»

Cig in ritardo e col "buco" sotto tiro e congedi parentali da migliorare

Zignani (Uil) segnala nodi nel Decreto Rilancio e lavora con la Regione per non dimezzare i salari

CESENA

Soldi della cassa integrazione che tardano ad arrivare e cinque settimane di proroga previste in modo pasticciato, col risultato che in piena estate i lavoratori resteranno scoperti per un mese e mezzo.

Sono un paio di «storture contenute nel Decreto Rilancio, l'ultimo di una ridda tra decreti legge e dpcm che hanno condizionato, condizionano e condizioneranno tutti noi». A segnalarlo è Giuliano Zignani, cesenate alla guida della Uil Emilia-Romagna, che lamenta una «gestione assai criticabile della pandemia».

Dopo avere sottolineato che «la Uil sta cercando di raddrizzare le storture, avendo come bussola

l'equità, la tutela dei diritti e la Carta Costituzionale», Zignani si sofferma su questi due nodi e aggiunge un'altra sfida, che riguarda i congedi parentali, con l'ambizione di concordarne con la Regione una versione migliorata.

Cig in ritardo

«A tre mesi dal lockdown - fa notare il timoniere della Uil - ci sono ancora migliaia di lavoratori che non hanno ricevuto un euro di cassa integrazione. Una vergogna! La Cig non è una gentile concessione dell'Inps o del Governo, ma è un potente strumento di welfare che sorregge la tenuta sociale delle nostre comunità. È un diritto che va preservato per cui bisogna combattere. Lasciare un lavoratore in cassa senza un euro è indegno. Perché quei soldi non sono ancora stati accreditati? Lo abbiamo chiesto in tutte le sedi ed è un rimpallo da scaricabarile. Nessuno si assume la responsabi-



Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil

lità non solo di scusarsi con i lavoratori, ma soprattutto di risolvere il problema. La Cig va pagata senza se e senza ma e la Uil continuerà la sua battaglia per sbloccarla».

Proroga pasticciata

Indice puntato anche contro il modo in cui è stata prorogata di altre cinque settimane la cassa in-

tegrazione: «I calcoli governativi hanno lasciato scoperti, quindi senza Cig e quindi senza soldi, i lavoratori per circa un mese e mezzo. Aggiungiti una settimana qui, spostata una settimana qua, a luglio e ad agosto i lavoratori non avranno nessuna tutela. Altra indegnità governativa! È mai possibile che tutta la pletora di consulenti e di task force non sappiano

fare due conti, calendario alla mano? Oppure li sanno fare fin troppo bene e vogliono risparmiare risorse sulla pelle dei lavoratori? A pensare male talvolta ci si azzecca».

Congedi parentali

Un terzo fronte su cui la Uil Emilia Romagna è impegnata per migliorare una situazione non ottimale è quello dei congedi parentali. Zignani li considera «un formidabile strumento a sostegno della genitorialità, che aiuta in modo concreto le famiglie a conciliare le esigenze lavorative con la cura del figlio o dei figli». Però c'è un limite da superare: «Il congedo ha valore mensile, non è rinnovabile e decurta il salario del 50%. E qui sta proprio la sua principale criticità. Per questo la Uil Emilia Romagna ha elaborato una proposta concreta, subito realizzabile illustrata alla Regione. Utilizzando fondi europei, la Regione può destinare risorse al congedo parentale, integrando la parte di stipendio decurtata, portandolo così al 100 per cento. Inoltre, sempre in modo autonomo, dai palazzi bolognesi di viale Aldo Moro possono decidere di prolungarne la durata, di almeno un mese». **GPC**